

## **Intervento Direzione Nazionale 29 giugno - 1 luglio 2007** **Consegnato in direzione e discusso con i parlamentari**

Come ospite limiterò l'intervento a pochi minuti per un breve consuntivo delle iniziative dell'Associazione locale FoCeRa per sottoporvi un mio punto di vista sulla ricchezza non diabolica delle diverse anime radicali e per sottoporvi una mozione che depositerò perchè venga presa in considerazione dalla Presidenza per la mozione generale visto che sono solo un ospite.

1

L'associazione dopo l'impegnativo 2006 elettorale e di tentativo organizzativo della RnP, ha fra le varie iniziative (Orgoglio laico, 8x1000, incontri con organizz. Politiche)

a) realizzato con amici di altri movimenti, come i gruppi laici e socialisti liberali, una manifestazione al cimitero Commonwealth di Piangipane (+ di 800 caduti) il 25 Aprile col titolo "Insieme nel Passato & nel Futuro" con una nutrita rappresentanza di cittadini extracomunitari bengalesi, algerini, albanesi, rumeni. E' stato commovente ritrovare per alcuni giovani bengalesi le lapidi di caduti che erano nati nella loro stessa città e con lo stesso nome: forse parenti. Volevamo rievocare la Liberazione Italiana come evento di liberazione dal razzismo e dall'intolleranza con spirito universale, da ogni parte del mondo erano venuti a morire qui in Italia contro l'intolleranza razziale. Al termine, dopo qualche lacrima, non si sentivano più stranieri.

b) abbiamo sostenuto con tavoli e scioperi della fame la campagna sulla moratoria, avviando un dialogo col Sindaco di Forlì, in memoria di Aurelio Saffi triumviro di quella Repubblica Romana che aveva abolito nella sua costituzione la pena di morte, ottenendo dopo 9 giorni di sciopero, una lettera di sollecitazione al Min. Esteri D'Alema.

c) continua la nostra proposta su 4 punti alle istituzioni locali per la riforma della politica e dell'amministrazione. Il primo punto è il Referendum Day. Un appuntamento annuale in cui la maggioranza si mette in gioco chiedendo la verifica di consenso su una grande scelta, e si apre alle proposte di movimenti e cittadini. Il tutto con cadenza annuale e noi vorremmo chiamare il ciclo delle stagioni della democrazia partecipata. L'abbiamo presentata ai sindaci di Cesena-Ravenna e succintamente a Forlì e stiamo avviando adesso un dialogo con le forze politiche presenti nei Consigli per concordare le riforme di statuti e regolamenti comunali.

2

Ho sentito con dispiacere la requisitori di MP e voglio dire soltanto che "evocare" il diavolo, spesso, lo materializza. Che raffigurare talvolta è trasfigurare e nel racconto per differenza dai militanti-parlamentari degli anni '70 vi era una sottolineatura eccessiva al sacrificio –martirio (che non appartiene intellettualmente a MP) rispetto alla felice lotta per le idee. Un

paragone fra l'altro improponibile: questo Parlamento dal quale siamo stati fuori per oltre 10 anni, che è diventato un votificio insulso e ben poco rappresentativo del paese e poco funzionale alla crescita civile ed economica italiana, contro il Parlamento (e le regole di conduzione) degli anni '70.

Sento nella trasversalità e nell'impegno su temi specifici una capacità di azione radicale. Sento nella diversità di Daniele la ricchezza della storia Radicale di far tesoro di ogni diversa vitalità d'impegno civile per una crescita complessiva di quel riformismo Lib Lib Lib che ci muove tutti. Ritengo semplicemente eccessivo questo ciclico tsunami politico-personalistico.

Continuo a non capire sino in fondo il senso della perdita delle diverse capacità di Calderisi, Taradash, Della Vedova, Palma e tanti altri. All'interno di un società c'è l'amministratore delegato, ma anche il consiglio d'amministrazione con un Presidente, e poi progettisti, magazzinieri, venditori ... ciascuno con le proprie attitudini condivide la missione aziendale, laicamente, con professionalità e moralità dà il suo contributo.

Ogni tanto sento il nostro movimento compattarsi su militONTI, giovani ricercatori-SCOUT e pochi attori geneticamente selezionati.

Non si include la diversità della società e si impedisce la creazione di una organizzazione partitica dando ragione a coloro che ci riducono a setta. Purtroppo come ospite mi fermo qui segnalando che continuo a non vedere né proposte concrete di partito né di Fondazione Radicale. Entrambe gambe necessarie alla crescita per poter combattere il sempre più vincente Caso Italia dinnanzi al quale abbiamo potuto opporre ben poco, oltre all'analisi, in questi anni.

3

Arrivo all'ultimo punto. La questione RnP che ritengo oggi la strada da percorrere per quello che Cappato, nel suo intervento di venerdì, ha richiamato come l'interlocuzione politica che, ha sottolineato, passa da una organizzazione partito e dalla presenza nelle istituzioni.

Dico subito che l'Italia, quando si è fatta, per chi crede che l'uomo sia andato sulla luna e che l'Italia si sia unita col risorgimento. Dicevo l'Italia si è fatta con gli italiani che c'erano: da Cavour agli industriali piemontesi, da Mazzini alle masse contadine cattoliche, da Garibaldi ai latifondisti siciliani. Voglio dire che alcune fobie sulla diversità degli amici SDI dobbiamo guardarle con disincanto ma senza inibizioni. Che è possibile riprendere il cammino per la RnP con gli amici SDI per una casa diversa per dare il nostro contributo alla politica.

Ciò che in quest'ultimo anno la pattuglia radicale sta realizzando è sicuramente straordinario.

Lo ha fatto entrando in una maggioranza e poi in un governo con i comunisti conservatori e gli oligarchi iri e i cattolici rovinati.

Chiedo che si riparta dalla sincope del luglio 2006. Forse non tutti ricordano e voglio qui leggere un documento elaborato da Casali e Zanca in RER col contributo di Marco Pannella.

*“Andremo dunque a una manifestazione di costituzione del Coordinamento dal titolo:*

*FORTUNA, BLAIR, ZAPATERO NON POSSONO ATTENDERE.*

*NEMMENO L'ITALIA, NEMMENO L'EMILIA ROMAGNA*

*che si terrà a Bologna sabato 1 luglio (in luogo e orario che verrà deciso in queste ore), con la partecipazione di*

*PANNELLA - BOSELLI - PIAZZA - TURCI – BELTRANDI”*

## **Proposta per la mozione generale**

Si avvia la sperimentazione del soggetto unico Rosa nel Pugno attuando il documento e le iniziative annunciate nel giugno 2006 dal documento congiunto Zanca-Casali per la costituzione di un coordinamento regionale RnP in RER di 100 rappresentanti ed una direzione esecutiva regionale come primi, sperimentali e biodegradabili, organismi d'iniziativa politica unitaria.

Andrea Ansalone

## **Allegato documento Zanca-Casali giugno 2006**

La Rosa nel Pugno deve accelerare il suo processo costitutivo. Perché questo avvenga, oltre che alimentarsi di una forte e penetrante iniziativa politica, occorre che si strutturi sempre più in un soggetto unico, che si colmi in sostanza quel tanto di ancora incompiuto, quel senso di separatezza che nell'accezione comune della politica continua in qualche modo a tener distinti i socialisti dai radicali e viceversa.

Una patina di incertezza, di provvisorietà politica di cui le strutture periferiche avvertono l'insorgenza e che è urgente superare. Tanto più oggi, alla luce del fatto che dopo le recenti elezioni amministrative, la Rosa nel Pugno è entrata in diverse istituzioni e lo sarà in enti dove anche lo SDI mancava da molti anni.

Occorre uscire, rompere senza indugio l'impressione che rischia di diffondendosi nell'opinione pubblica e tra quanti l'hanno votata, che si sia trattato alla fine di un semplice cartello elettorale e nulla più quando invece le premesse e le potenzialità politiche espresse da Fiuggi a oggi indicano impegni e solidarietà di prospettiva che il solo risultato elettorale non può mettere in discussione.

Per parte nostra, vogliamo invece offrire un contributo perché la Rosa nel Pugno faccia passi avanti dando vita al "Coordinamento politico regionale della Rosa nel Pugno", un organismo unitario che funga da organo di indirizzo, di elaborazione e di gestione politica regionale, da punto di riferimento decisionale per la periferia, da stimolo nei confronti del centro perché si proceda in analoga direzione in modo deciso verso la costituzione della Rosa nel Pugno.

Lo SDI regionale, le associazioni di Radicali Italiani in Emilia e Romagna insieme alle articolazioni civili e sociali, i movimenti, i gruppi e alle singole personalità che ci hanno accompagnato negli impegni di questa campagna elettorale vogliono proseguire il loro cammino dandosi una sede di dibattito e di decisione politica, diretta e non mediata, quale premessa per tradurre in iniziativa politica quanto fino ad oggi raggiunto.

Insieme per intrecciare e consolidare una rete di relazioni politiche, farne punto di riferimento per quanti ci hanno espresso fiducia, non solo in termini elettorali, che vada oltre la semplice sommatoria dei soggetti che hanno avuto l'intuizione originaria della Rosa nel Pugno.

Il Coordinamento Regionale della Rosa nel Pugno sarà composto da cento membri: quaranta designati dallo SDI, quaranta dalle associazioni di Radicali

Italiani e venti in rappresentanza delle articolazioni organizzate della società civile che intendano farne parte.

Detto organismo darà vita a suoi organi politici: una Direzione Esecutiva, che nella sua composizione tenga conto delle rappresentanze con cui è formato il Comitato, un Ufficio di Presidenza.

La Direzione Esecutiva si impegna a organizzare una Conferenza Programmatica sulla politica regionale in Emilia Romagna da tenersi entro il mese di ottobre 2006, a ricercare forme possibili di adesione alla Rosa nel Pugno, ha promuovere iniziative politiche sul territorio per l'alternativa laica, socialista, radicale e liberale.

Tra i suoi compiti figurerà anche quello di sollecitare e favorire la creazione di analoghi organi a livello territoriale per conferire omogeneità e compiutezza di modello e di struttura politica ed organizzativa regionale pur nel rispetto delle loro autonomie territoriali.

Di norma le decisioni del Coordinamento e della Direzione verranno assunte a maggioranza semplice dei presenti. In caso di espressa richiesta formulata da un quinto dei componenti verrà adottato il sistema della maggioranza qualificata composta dai due terzi dei presenti.

Questo accorgimento, di significativa valenza politica, vuole evitare l'eventualità di dissipare fin dalle origini il possibile dubbio che i suoi processi decisionali possano risentire degli effetti di maggioranze precostituite.

Rimane ovviamente inteso beninteso che lo SDI, le associazioni di Radicali Italiani ed i Soggetti della società civile che della direzione fanno parte continueranno, per le materie non comprese tra le funzioni ad essa attribuite, ad esercitare le proprie autonomie decisioni e iniziative come attualmente avviene.

Va altresì sottolineato che tale Direzione è organo provvisorio, biodegradabile. Essa andrà a sciogliersi nel momento in cui, a livello nazionale, verranno, ci auguriamo con pronta sollecitudine, individuate forme organizzative e di rappresentanza territoriale alle quali prontamente ci adegueremo.